Intervista alla compagna Laura Forti

La lotta delle donne

«Io dico questo: noi dobbiamo battere l'idea della normalizzazione»

Ventisette anni, una laurea in psicologia, un'iscrizione al partito nel '76. Tanta militanza e poco tempo libero, dedicato prevalentemente alla lettura e alla musica — cantautori italiani e musica irlandese sempre sul piatto dello stereo. Un prossimo matrimonio — si sposerà sabato; tanti auguri —. Laura Forti è la nuova responsabile femminile della federazione romana. Ha avuto questo incarico pochi giorni fa. Sentiamo cosa pensa, come vede le cose, la politica, le donne. Non si può che cominciare dall'8 Marzo e dalla manifestazione delle trentamila.

«Che per me è stata molto bella. È importante sottolineare questo proprio mentre si parla — e con diverse motivazioni — soltanto del riflusso e della caduta del movimento. È stata molto bella perché era una manifestazione difficile, dove lo striscione di apertura tutto "separatista" è stato un elemento che ha frenato molte donne dalla partecipazione. Ma trentamila sono un numero che, in questi momenti tutt'altro che semplici ci conferma la correttezza di una scelta. Certo, non è stata una manifestazione gioiosa come gli altri anni; c'è tanta stanchezza anche nella più impegnata delle compagne. Ma quanta rabbia! Tra le donne delle assemblee, dei consultori, tra le donne dei posti di lavoro, tra le lesbiche presenti in modo politico nel corteo. Quanta rabbia!».

Alcune compagne non hanno compreso perché l'UDI ha fatto proprio e in maniera così vistosa il tema del separatismo.

«Direi che la risposta spetta a loro. Io posso dire soltanto, come osservatore esterno che non è nuova la scelta del separatismo. E che comunque, nel momento in cui ci si pone come movimento autonomo delle donne — come ha fatto l'UDI al suo X congresso — non si può rinunciare, in certi momenti importanti quali la manifestazione dell'8 Marzo, all'elemento primo di caratterizzazione della propria soggettività. Questo è un discorso che ovviamente vale per tutti i soggetti. E per il movimento delle donne è sempre il maschio l'avversario storico».

Parla la responsabile femminile della federazione romana del Pci L'8 marzo e la manifestazione Separatismo e nuova soggettività Il partito ha legittimato i tempi e i modi della politica femminile Lavoro, consultori, violenza sessuale I progetti futuri Le donne e «l'Unità»

Molte donne, nella sinistra, rifiutano questa categoria, privilegiando quella dell'avversario di classe.

«Mi permetti di rispondere citando Engels? Engels in un suo scritto ricordava che nella famiglia operaia l'uomo è il "borghese". Detto questo, per tornare un momento all'UDI, direi che il prossimo loro congresso, l'XI, verterà credo, non sul separatismo, ma su un problema molto complesso, su come deve essere oggi un'organizzazione di donne che vuole essere con le donne e che non è per le donne».

Spiega meglio...

«Cioè un'organizzazione in cui non scatti — o non troppo per lo meno — la delega; che sia un'organizzazione-strumento di cui tutte possono fare uso».

Delega. Su questa forma della politica oggi, forse, si misura un po' tutto il «far politica». E quindi anche il far politica del PCI.

«Direi che oggi, dopo che in un attivo di qualche mese fa, prima del congresso regionale le compagne avevano posto con forza alcune esigenze, dopo l'articolo di Berlinguer su Rinascita, qualcosa davvero comincia a cambiare nel partito. È legittimata la richiesta delle donne di fare politica diversamente, partendo dai bisogni e dalle esigenze di partecipazione della gente».

Torniamo un attimo all'8 Marzo e alla manifestazione.

«Voglio ribadire che è stata bella, percepita come tale soprattutto da chi i temi, i "fatti" delle donne li vive ogni giorno e non in maniera episodica. Detto questo, devo aggiungere che non sono d'accordo con te quando scrivi — nel commento alla manifestazione, apparso sull'Unità di martedì — che il momento di più alta politicità lo si è raggiunto sotto la sede della DC. Politiche erano le richieste di nuovi servizi sociali, politici erano il bisogno di lavoro espresso con gli slogan e gli striscioni...».

A me però è sembrato che questo 8 Marzo è stato diverso da quello degli anni scorsi, più «moscio», meno teso: striscioni e slogan vecchi — certo, anche perché non c'era un tema e un obiettivo nuovo —, ma anche nessuna nuova elaborazione femminile.

«Ma come? Due striscioni dicevano No alla normalizzazione! Questa è la vera nuova elaborazione, che è anche ad un livello qualitativo molto alto. Le donne dicono con queste parole che non è vero che ormai si sono raggiunti dei risultati e quindi è stato fatto tutto. No, le conquiste di questi anni c'è chi tenta ogni giorno di vanificarle, perciò la battaglia è ancora aperta. Però, accanto alle donne che hanno vissuto bene questa manifestazione 1982 c'erano molte altre che invece non l'hanno vissuta bene, che sono state in dubbio fino all'ultimo momento se venirci o no, in piazza. Perché temono, dicono, che ciò che i "media", la stampa e altri hanno fatto di questa manifestazione, di questa giornata, è stata un'operazione di appropriazione e svilimento dei suoi contenuti e dei suoi significati. Forse domani le donne, proprio per questi timori, non scenderanno più in piazza l'8 Marzo, ma per esempio il 10. Chissà? Certo è che il movimento sta vivendo un momento di riflessione che contiene al suo interno tanti fermenti e sono questi che devono prevalere nelle analisi, nelle discussioni».

Ma veniamo al tuo lavoro. Come nuova responsabile femminile della federazione, quali obiettivi di poni?

«Stiamo preparando con le compagne dei progammi. Innanzitutto vogliamo ricostruire i coordinamenti; poi, e questo a brevissima scadenza, riflettere sul progetto di legge contro la violenza sessuale. Vogliamo anche rinnovare il nostro impegno sui problemi dell'occupazione in due direzioni: uno su occupazione e no in quanto tali, e l'altro sulla qualità del lavoro. Infine riflettere su cosa sono i consultori oggi».

Nuove riviste, vecchie testate rimesse a nuovo: cosa pensi di questo nuovo impegno editoriale tutto femminile?

«Io conosco soprattutto "Noi donne", però penso che tutte rappresentino un punto di incontro di donne che vogliono fare ricerca su cosa sono state e su cosa sono oggi. Anzi, è probabile nel futuro che il movimento si svilupperà proprio intorno ad aggregazioni culturali. L'università delle donne Virginia Woolf è stato solo un punto di partenza».

Infine, tre telegrafiche domande sul nostro giornale. Scusa il gioco di parole: cosa pensi delle donne dell'Unità, dell'Unità e le donne e delle donne viste dall'Unità?

«Tre telegrafiche risposte, anche se il discorso sarebbe lunghissimo e molto polemico. Direi che c'è differenza tra le donne e gli uomini del giornale nel modo di fare informazione. Devono essere le donne a parlare di donne, in maniera qualificata, partendo dalle esigenze e dai bisogni delle donne e non soltanto dall'esigenza di interpretazione dei fenomeni. E infine, molto banalmente, le donne dovrebbero avere più spazio.

Rosanna Lampugnani

Un progetto dell'assessorato

I maestri in Campidoglio: la città è scuola

L'iniziativa costerà duecentottanta milioni - Vi parteciperanno 800 ragazzi

L'idea è quella di usare la città come un grande laboratorio di studio. Non si tratta di sporadiche gite alle solite «bellezze» storico-naturali, ma di un programma completo che parte dai bisogni del bambino per arrivare a conoscere la città, tutta la città, non solo gli angoli artistici. I posti di lavoro, i luoghi dove si produce tutto ciò che il bambino è abituato a conoscere: il cibo, la casa, la famiglia, il linguaggio. L'idea è diventata poi un progetto, si chiama «Città come scuola». L'anno scorso venne sperimentalmente presentato alle scuole per vedere quale sarebbe stata la risposta. Quest'anno invece dovrebbe diventare un'iniziativa di massa e, a giudicare dall'affluenza degli insegnanti e dei docenti alla presentazione dell'iniziativa alla sala della Protomoteca in Campidoglio, si direbbe che i consensi sono numerosi.

È stato il primo appuntamento per cominciare a trasformare l'iniziativa in un piano che coinvolga i ragazzi delle scuole.

«Quanti saranno in tutto coloro che potranno prendervi parte?». È stata una delle prime domande. Poi: «Quanto costa quest'idea all'assessorato?». E altri mille dubbi sono stati espressi dagli insegnanti sulle garanzie di sicurezza che avranno i bambini, su tutti gli ostacoli o le resistenze che potranno incontrare nei circoli didattici per presentare l'iniziativa. «A volte — ha detto un maestro all'assessore alla scuola Roberta Pinto, progetti interessanti per i ragazzi cascano nel vuoto perché non ci sono insegnanti disponibili ad andare fuori Roma, perché i genitori dei ragazzi non sono disponibili a contribuire al trasporto».

Alle centinaia di domande sono seguite le spiegazioni dell'assessore. L'iniziativa è piuttosto vasta noi pensiamo che potranno parteciparvi circa ottocento bambini al giorno. Per i mezzi poi, non c'è da preoccuparsi: è la voce più rilevante nel capitolo della spese (200 milioni, più di tutto il resto che è costato solo 80 milioni) ma in cambio potremo garantire due o tremila tessere gratuite sui mezzi pubblici alle scuole che ce le richiederanno; per tutti gli altri ci saranno i mezzi privati (sempre messi a disposizione da noi).

I ragazzi poi — spiega ancora Roberta Pinto — saranno coperti da un'assicurazione e quello che più conta, avranno a disposizione un tecnico del Comune e in ogni posto che visiteranno ci sarà l'assistenza di uno specialista.

Molti dubbi sono dissipati, il programma, distribuito a tutti all'ingresso parla di decine e decine di iniziative, divise in quattro gruppi (alimentazione, abitazione, socializzazione e comunicazione) che prevedono diverse gite. Dall'escursione sul Tevere alla visita dettagliata a tutti gli stabilimenti della lavorazione del latte (dall'analisi chimica fino alla distribuzione) e poi visite critiche e dettagliate a quasi tutti i centri di produzione della città.

Molti dubbi, dunque, se ne vanno, sciolti dalle rassicurazioni dell'assessorato e dagli interventi di qualche insegnate di altre città dove l'esperienza di una ricerca dal vivo sulla propria città è già una realtà da qualche anno. Ma le difficoltà che parte degli insegnanti dovranno superare prima di riuscire a portare i ragazzi fuori dall'aula non sono affatto finite. Ci sono sempre quei direttori convinti che la vera scuola sia solo quella di cinquant'anni fa, c'è il ministero della Pubblica istruzione che all'idea del Comune ha risposto solo con il silenzio.

La terrorista nega ogni accusa per la rapina di piazza Irnerio

La Mambro annuncia: «Risponderò ai giudici», ma in realtà non dice nulla

Dichiarata ormai fuori pericolo dai medici - Interrogata di nuovo ieri, sarà ancora sentita dai magistrati sul terrorismo nero

Strage di Bologna, l'uccisione del magistrato romano Mario Amato, l'omicidio dei due carabinieri di Padova, quando fu ferito e catturato «Giusva» Fioravanti: Francesca Mambro, gravemente ferita nella rapina dell'altra mattina a piazza Irnerio, sarà interrogata sulla maggior parte delle sanguinose imprese rivendicate negli ultimi anni dagli estremisti di destra. I medici dell'ospedale «Santo Spirito» l'hanno ormai dichiarata fuori pericolo, le sue condizioni di salute sono migliorate e non basteranno probabilmente i prossimi dieci giorni per rispondere alle domande dei diversi magistrati che indagano sul terrorismo nero. Ieri pomeriggio è stata sentita per alcune ore dal giudice istruttore Luigi Gennaro, al quale sono affidate le indagini sulla attività di «Terza Posizione» e l'inchiesta sull'uccisione dell'appuntato di Pubblica sicurezza Franco Evangelista, «Serpico», del 28 maggio dell'80 dinanzi al liceo «Giulio Cesare» al quartiere Trieste; dai sostituti procuratori Loreto D'Ambrosio e Pietro Giordano, che indagano sulla rapina di piazza Irnerio e sulla uccisione dello sventurato Alessandro Caravillani, il giovane studente scambiato probabilmente dai terroristi per un poliziotto in borghese.

Francesca Mambro ha annunciato, sembra, che risponderà alle domande dei giudici, ma si rifiuterà invece di collaborare per quanto riguarda fatti e circostanze che potrebbero coinvolgere e danneggiare suoi «camerati».

In effetti, dalle notizie trapelate dagli interrogatori di ieri e da quello dell'altro giorno, la terrorista, che ha organizzato e guidato imprese dei Nar, non sembra abbia ammesso nessuna delle azioni di cui è accusata, né fornito indicazioni utili allo sviluppo delle indagini. Prima di tutto la Mambro ha continuato a negare di aver preso parte direttamente o indirettamente alla rapina alla Banca Nazionale del Lavoro di piazza Irnerio. Ha detto di non conoscere i responsabili dell'assalto, e di conoscere soltanto uno dei terroristi che l'hanno soccorsa, di cui tuttavia non ha voluto fare il nome. Sembra che la donna abbia sostenuto di sapere che i camerati stavano preparando un'azione in quel quartiere e di essere andata solo a vedere, quindi di essere salita per caso nell'auto, la «Jetta» usata dagli assassini di Caravillani, perché aveva riconosciuto l'autista: una versione davvero improbabile della sanguinosa sparatoria all'Aurelio.

Anche sulle altre accuse, per fatti precedenti, Francesca Mambro ha continuato a negare. Alle domande su «Terza Posizione», che le rivolgeva il giudice Gennaro, ha escluso di aver aderito a questa organizzazione di estrema destra. Ha poi ancora negato di aver partecipato all'uccisione di «Serpico» davanti al «Giulio Cesare».

Dibattito tra le forze politiche su come risanare il settore delle telecomunicazioni

«Consulto» alla tenda Fatme

Gli interventi di Libertini (PCI), Avellone (DC) e Achilli (PSI) - Una situazione che si fa sempre più grave mentre il governo non ha ancora deciso come intervenire - Oggi discussione su «Quale politica economica per l'occupazione» e domani incontro su pace e terrorismo con la partecipazione del compagno Enrico Berlinguer

Proseguono le iniziative della settimana di lotta decisa dai lavoratori della Fatme. Sotto la tenda innalzata davanti allo stabilimento sulla via Anagnina oggi alle 17 si svolgerà un dibattito su «Quale politica economica per l'occupazione». Partecipano i sindaci della provicia di Roma (tra cui Ugo Vetere), Vigevani per la Federazione unitaria e rappresentanti delle forze politiche (Occhetto per il PCI, Forte per il PSI). Domani — giornata conclusiva — dibattito su pace e terrorismo. Partecipano Mattina e Bentivogli per la Federazione unitaria, Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, e Riccardo Lombardi del Comitato centrale del PSI. Alle 21 concerto con Eugenio Bennato.

Sul fatto che il settore delle telecomunicazioni sia «malato» e gravemente seno tutti d'accordo. Ma al «consulto» sotto la tenda di lotta dei lavoratori della «Fatme» i «medici» intervenuti hanno espresso diversi pareri sia nella diagnosi che nella cura da adottare. I «medici» erano rappresentanti delle forze politiche; Lucio Libertini per il PCI; Giuseppe Avellone per la DC e Michele Achilli per il PSI. L'intervento di Libertini ha avuto il pregio di affondare il bisturi in maniera decisa su una questione che rischia di incancrenirsi.

Il settore delle telecomunicazioni dopo anni di gestione miope e parassitaria si trova ora a fare i conti con l'avanzata prepotente delle tecnologie. L'elettromeccanica ha fatto il suo tempo e il futuro del settore è nell'introduzione dell'elettronica. Tutte code che noi avevamo previsto e denunciato più volte — ha detto Libertini. — Ma ogni volta ci veniva risposto che andava tutto bene. Ora invece ci si accorge che la scelta dell'elettronica non è più rinviabile ma al «nodo» ci siamo arrivati senza un piano preciso e governo e imprenditori vorrebbero risolvere tutto tagliando i livelli occupazionali.

Sono anni che si parla di un piano di settore per le telecomunicazioni, ma finora il governo non ha deciso nulla e voi della Fatme siete costretti a fare i conti con la cassa integrazione. Eppure — ha proseguito Libertini — quello delle telecomunicazioni è uno dei settori del futuro, basta pensare al ruolo sempre più decisivo che avranno l'informatica e la telematica. Abbiamo quindi la possibilità di estendere sempre più l'area dei servizi nel nostro paese e di entrare nei mercati internazionali. Per poter fare tutto questo occorre però che il governo la smetta con le risse intestine, con la continua e annosa discussione se il settore sia di competenza di un ministero o dell'altro.

Si decida una buona volta a smantellare quel carrozzone che è la Sip-Stet che finora è sopravvissuto solo grazie all'aumento delle tariffe e agli indebitamenti con le banche. Dia vita ai tanto sbandierati due poli: uno pubblico e l'altro privato a cui ricondurre i quattro sistemi di commutazione telefonici attuali. Sembra che l'Italtel abbia raggiunto un accordo con la multinazionale Gte. Ebbene — ha detto Libertini — si precisi questo accordo e allo stesso tempo si lavori alla realizzazione del polo privato, vincolando in maniera precisa la multinazionale svedese Ericson (Fatme) che non può permettersi il lusso, dopo aver fatto i propri comodi, di fare i bagagli e andarsene. Una terapia d'urto, chirurgica per molti aspetti, quella proposta da Libertini alla quale anche il compagno Achilli si è dichiarato in parte d'accordo. Achilli poi polemizzando con Del Piano della Federazione unitaria, che aveva proposto la riduzione dell'orario di lavoro come risposta ai problemi occupazionali posti dalle nuove tecnologie, ha detto che nel momento in cui ci poniamo il problema di concorrere sui mercati internazionali quella della riduzione dell'orario di lavoro era una scelta contraddittoria. Un operaio lo ha interrotto dicendo che Mitterrand in Francia lo ha fatto. Il democristiano Avellone dopo una critica al ruolo svolto dalla Stet, facilmente coraggiosa visti i guasti che ha provocato, è stato capace di dichiarare candidamente che dopo tanti anni, su cosa si vuole fare per il settore delle telecomunicazioni i partiti di governo non hanno ancora le idee chiare. Ecco anche da dove nasce la crisi della Fatme.

r.p.

La polizia «carica» i soci dell'Auspicio

«In nome della legge, spostatevi» ha ripetuto per tre volte il dottor Stella, dirigente del primo distretto di polizia, ai circa 500 soci della cooperativa «Auspicio» che presidiavano ieri sera piazza Colonna e Montecitorio; poi ha ordinato a una trentina di celerini di caricare con durezza, usando senza risparmio i manganelli. Così, con due cariche successive sono stati allontanati da piazza Colonna i soci della cooperativa edilizia. Avevano organizzato il presidio perché alla Camera è in discussione il decreto Nicolazzi e un emendamento presentato da PCI e PdUP che dovrebbe dar loro la possibilità di completare le case (che hanno già pagato). Si tratta di 1400 famiglie truffate dai democristiani che avevano in mano la coop.

Gli agenti, per la verità, non se la sono nemmeno sentita di usare metodi troppo violenti contro i manifestanti, ed hanno cercato di mandarli via soprattutto a spinteni. Comunque è volata qualche manganellata, una signora è stata trasportata all'ospedale perché si è sentita male e uno dei soci, Franco Angelini, è stato accompagnato al commissariato e trattenuto per un'ora.

NELLA FOTO: i soci dell'Auspicio davanti a piazza Colonna dopo l'intervento della «celere».

Governo quadripartito coi voti di DC, PSI, PSDI, PLI

Nuova giunta a Rieti, ma più debole di prima

Il consiglio comunale di Rieti ha eletto nel pomeriggio di ieri sindaco e giunta municipale, sanzionando l'accordo a quattro (DC, PSI, PSDI, PLI) raggiunto dopo tre mesi di crisi. Il nuovo organigramma appare come una restaurazione nella restaurazione. Non soltanto, infatti, non compromette l'equilibrio raggiunto nel settembre dell'80, quando il Partito socialista voltò pagina rispetto alle giunte di sinistra, tornando ad allearsi con la DC, ma sposta ancora più a destra quel quadro politico. All'uscita dei repubblicani infatti, fa riscontro l'ingresso di due forze che accentuano l'impegno moderato dell'accordo. La nuova giunta è, sempre per questo motivo, ancora più debole della precedente. L'innesto dei socialdemocratici e dei liberali (tre consiglieri in tutto) non dà alcuno slancio. Insomma, siamo in presenza di un nuovo pasticcio, e il sindaco socialista non riesce ad essere un valido contrappeso. La carica di primo cittadino torna ai socialisti dopo la lunga parentesi del repubblicano Saletti sindaco per ben otto anni. Adesso è l'avvocato Vella ad essere sindaco, dopo una lunga marcia che lo ha portato prima a dirigere la federazone reatina del suo partito, poi a presiedere per sei anni l'amministrazione provinciale. La crisi è stata aperta proprio dai socialisti il 14 dicembre scorso. Nella discussione consiliare di ieri nessuno ha saputo tra gli esponenti della maggioranza spiegare perché, per cambiare sindaco, i partiti siano dovuti passare attraverso trattative tanto estenuanti e la città restare priva di un governo quasi per cento giorni. Queste vicende stanno alla base del giudizio espresso per i comunisti dal capogruppo Ferroni, che ha denunciato le pesanti responsabilità del centro-sinistra e del suo sistema di potere, nella cui logica si iscrivono le ultime vicende reatine.

il partito

ASSEMBLEE: VELLETRI alle 18 (Cervi); DRAGONA alle 19 (Parola - Simone); DONNA OLIMPIA alle 18,30.

COMITATI DI ZONA: CENTRO alle 19,30 a Campo Marzio anziché a Enti Locali CdZ con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione; OSTIENSE alle 17 a Ostiense Nuova assemblee sulle liquidazioni (Tamburrino); OSTIA alle 18 riunione Stampa e Propaganda (Besson); CASSIA FLAMINIA alle 19 CdZ (Iembo); AURELIO BOCCEA alle 19,30 a Valle Aurelia CdZ (Bettini); MONTE MARIO PRIMAVALLE alle 20 a Primavalle CdZ (Granone); CENTOCELLE QUARTICCIOLO alle 18 CdZ (Proietti); PRENESTINA alle 19 riunione segretari di sezione (Meta); COLLEFERRO alle 17,30 a Colleferro CdZ.

CORSI: ENTI LOCALI alle 17 prima lezione con il compagno Gastone Geneini della CCC; AURELIA alle 18 prima lezione (Bartolissi); ALBERONE alle 18,30 seconda lezione (Attilio Moro).

● Alle 17 al Centro 8 di Borghesiana incontro dibattito con le donne con le compagne Bianca Bracci Torsi della CCC.

● Alle 18 organizzato dalla zona OLTRE ANIENE convegno su: «La democrazia nella società di massa»; partecipano i compagni Massimo Brutti e Mario Tronti.

● Alle 17,30 alla Sezione SAN GIOVANNI assemblea sulle pensioni; partecipano: Maurizio Bartolucci per il PCI e Valentino Invernizzi consigliere d'amministrazione dell'INPS.

FGCI

MONTESACRO ore 17 Congresso circolo (Fiorini); NUOVA TUSCOLANA ore 17,30 costituzione cellula ex-Enaoli (Sandri); ALBANO ore 17 Esecutivo zona Castelli (Labbucci).

LATINA

PRIVERNO ore 15,30, presso l'aula Magna della scuola media Cervi, assemblea pubblica sulle pensioni (Mario Mammucari).